

CHI FA LA POLITICA ESTERA IN ITALIA?

La sovranità limitata

Il peso della NATO - Come un presidente del Consiglio può non conoscere l'esistenza di un « piano di emergenza » - Un'ammissione dell'on. Piccoli all'ultimo congresso della DC - Il « diritto di recesso »

Durante un recente soggiorno a Roma Papandreu rivelava ad alcuni amici italiani che suo padre quando era primo ministro, si badi, e non quando era soltanto leader dell'opposizione... Questa rivelazione ha una importanza anche per noi, poiché per l'Italia il Patto atlantico resta il fattore decisivo della sua politica estera.

simile ci imporrebbe, così come accade per la neutrale Svezia. Un fardello di spese militari più alto dell'attuale. Ma, un argomento che non regge. Nessuno infatti può oggi pensare che la sicurezza della Svezia sia effettivamente affidata a quel po' di eserciti che può avere in più di noi.

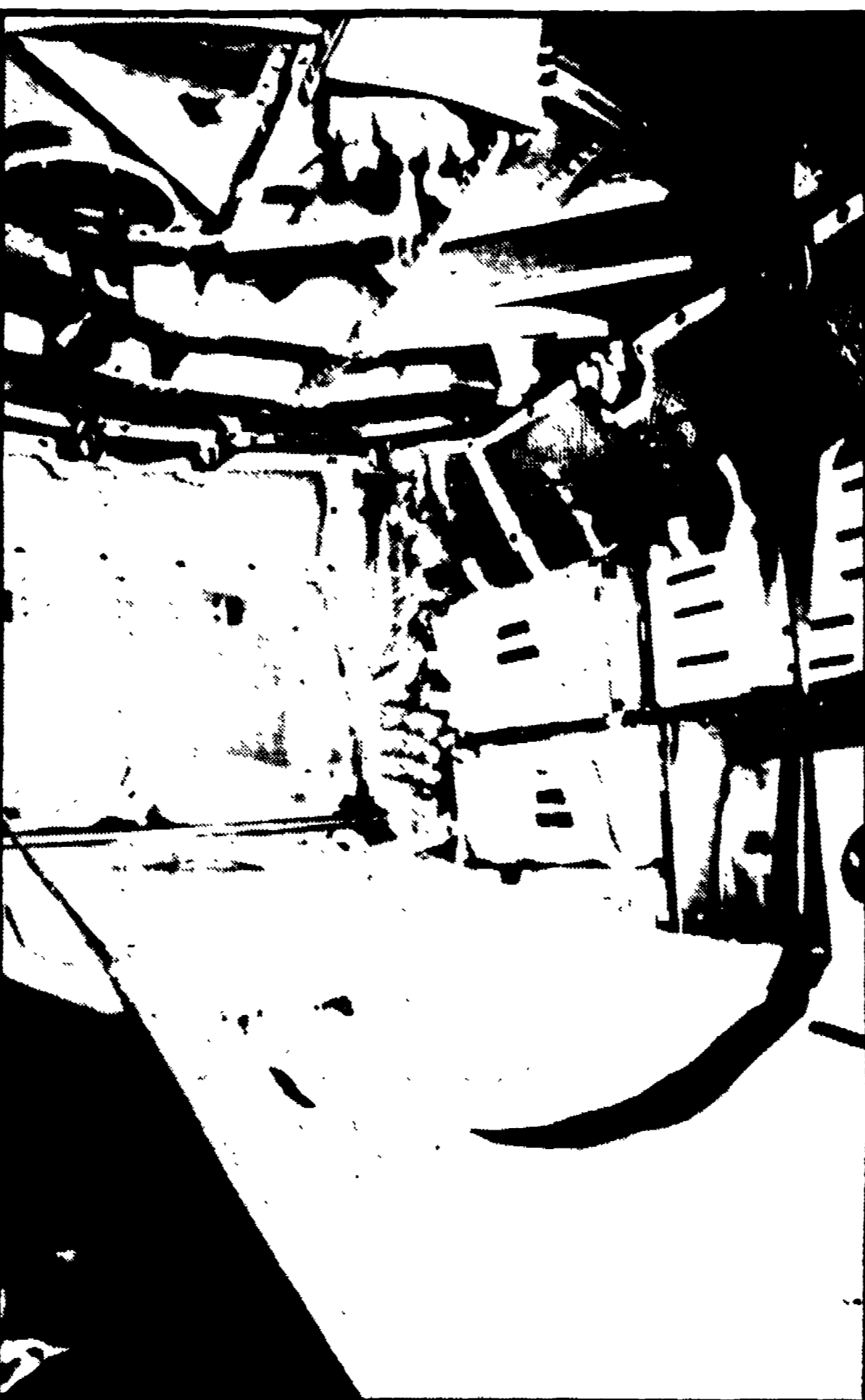
— come già si è detto — questa diviene effettiva solo un anno dopo il deposito formale a Washington dell'atto di denuncia. Ben altri sarebbero però l'impegno e la coerenza con cui l'Italia esprimerebbe intenzioni di rinnovamento e programmi di politica distensiva.

LA «COLONIA» SICILIA, UNA REGIONE MESSA A SACCO

La mafia del'acqua

L'elemento di cui l'Italia è più ricca e che viene usato peggio: o tragiche alluvioni, o siccità africana - Le « tre sorgenti » della DC di Licata - Una prospettiva concreta: il desalatore a Gela

ECCO IL LETTO PER LA LUNA



CAPO KENNEDY — Il momento della seconda passeggiata sulla superficie della Luna si avvicina sempre di più. Venerdì prossimo alle 17,22 (ora italiana) il conteggio alla rovescia, già in corso da qualche giorno, si concluderà e il « Saturn 5 » si leverà dalla rampa di lancio puntando verso la Luna.

Dal nostro inviato

GELA, 10 novembre. Succede che a Licata, a Busto Arsizio, la città italiana che ha il più alto reddito pro-capite, l'acqua sia tanta e così male usata, come scolo per le industrie, che addirittura la cittadina vive circondata come in un nuovo Mediterraneo di strati di paludi piene di biscioni e rane giganti.

come « minimo » oggi. Poi ci sono da considerare le differenze fra i calcoli a tavolino e la realtà. Il caso citato a Licata è esemplare. C'è poi il caso di Niscemi dove la effettiva disponibilità attuale è di 5,5 litri-secondo (e non 10,4 come calcola la Regione).

Sfruttamento organico

E' indubbiamente vero che queste zone sono le meno piovose d'Italia (intorno ai 500 mm.); è anche vero che in molte di queste zone le acque, a una certa profondità (400-500 metri) sono o soffre o salate. Però contro queste ragioni, ce ne sono altre contrarie, molte altre da elencare.

Dopo il danno la beffa

Tutta la zona che usufruisce di questa acqua, ha quindi anche la beffa di vedersi infranta la tecnica di qualche migliaio di metri cubi di acqua, solo per il calcolo meschino di qualche pasticcione politico locale.

A quell'epoca l'ANIC (ENI) di Gela volle sfruttare a suoi fini aziendali quest'acqua e il nacque una protesta spontanea che è tutt'ora in atto e vede mobilitati emi locali e popolazioni della zona che non sono contrari allo sfruttamento dei pozzi da parte dell'ENI in sé e per sé, ma soltanto vogliono contrattare questa faccenda, seriamente, tenendo presente quello che qui mi hanno definito « il problema delle tre teste nello scudo »: l'uso industriale, l'uso agricolo, l'uso civile.

Questo al massimo livello. Quanto al paese esso è tenuto nell'ignoranza della migliore parte delle implicazioni di una simile alleanza. Le opposizioni di sinistra hanno chiesto in Italia in Parlamento un'indagine conoscitiva sulla NATO: sapere che cosa questa è, che cosa è diventata in pratica durante la sua ventennale esistenza, come funzionano i suoi meccanismi.

NATO è « sovranità limitata » per definizione. All'ultimo congresso della democrazia cristiana Piccoli ne dava poi una interpretazione particolarmente estensiva quando, proprio a proposito dell'alleanza atlantica, faceva la gravissima affermazione che « ogni spostamento dell'asse politico italiano, a livello parlamentare di governo, è destinato ad avere ripercussioni internazionali, perché può rappresentare un fatto di squilibrio nel sistema di sicurezza mondiale ».

quasi il dieci per cento e gli affitti per molti sono troppo pesanti... ecco, dicono che noi andiamo a noi, nessuno di quelli atti che vengono definiti « qualificanti ». è venuto sinora a confortare questa ipotesi. Siamo alle buone intenzioni. I colonnelli greci, purtroppo, hanno dalla loro la realtà.

Giuseppe Boffa

tratterà di collocare sulla Luna un completo assortimento di strumenti scientifici, capaci di trasmettere a Terra dati per la durata di un anno; raccogliere altri campioni di roccia; metter a punto nuove tecniche di atterraggio con estrema precisione; migliorare la capacità lavorativa dell'uomo nell'ambiente lunare; ottenere fotografie delle zone prescelte per i futuri atterraggi.

La Licata dovrebbe anche sorgere una industria petrolchimica — la « Chalcion » della Montedison — che inizialmente doveva essere tanto importante da occupare 2 mila persone circa: che è già qualcosa, sui 40 mila abitanti di cui 12 mila emigrati che mandano a casa circa 50 miliardi all'anno, cioè più di 400 mila lire per uno e sono in pratica l'unica « industria » esistente.

Ad Amsterdam, la Venezia del Nord, « tutto è sempre regolare, troppo regolare »

I «PROVOS» DELLA MARIJUANA

Ormai non irritano più nessuno, e sono finiti in una strada del porto quasi fossero incaricati di procurare scialbe sensazioni al turista - L'effetto di choc di una manifestazione per il Vietnam in un paese dove tutto sembra trascinarsi con una monotonia esasperante, su un piano di mediocre benessere e di una mancanza di interessi politici, di spinte e di lotte

Dal nostro inviato

AMSTERDAM, novembre. Dal nostro inviato un certo argomento: tutto è così ordinato, preciso, tanti metri di verde per ogni palazzo, tanti metri per le strade, tanti metri da un edificio all'altro. Insomma sembra proprio uno di quei plastici scarsi 1/10.000 e c'è da scommettere che non si sono sbagliati neanche di un centimetro nel costruire. Così bisogna farci un po' l'occhio, soprattutto chi viene da Roma e ha vivo il ricordo di quella massa indecifrabile di palazzi, baracche, monumenti e ancora palazzine in un caos ormai familiare. Invece qui a Skiphof, come in tutta la città che si stende alle spalle del vecchio centro, il piano regolatore è stato applicato davvero: vetro e cemento sì, ma anche tanta verde. E non è stata cosa da poco rinunciare a tanto spazio in un paese dove il problema più drammatico è proprio quello della mancanza di abitazioni.

fuori del centro le cose infatti cambiano: un piano di sviluppo del traffico è stato elaborato da qualche anno fa, i nuovi quartieri sono venuti su in modo tale da poter assorbire senza problemi l'incremento del traffico dei prossimi dieci anni. L'ultima, e la più sospirata, realizzazione è stato un tunnel sotterraneo che scorre 18 metri sotto il livello della città, vale a dire sotto l'Amstel, e che collega la parte sud della città al centro. Il parallelo con Roma, dove per costruire un ponte sul Tevere per il metrò siamo già allo stesso progetto e rinvio, è inevitabile e sconfortante.

Il non è difficile, c'è una strada al limite del porto, zepa di bar, con una aria vagamente malfamata, tipica insomma di come la vorrebbe un turista. Ecco, il centro si trovano ancora i provos: ormai non irritano nessuno, tutt'al più si limitano a offrire qualche sigaretta alla marijuana per 50 fiorini, in sostanza divertono e fanno tanto colore. Anzi, c'è da pensare che siano assoldati apposta per stare lì e procurare scialbe «sensazioni» al turista.

Ma è l'aspetto più squallido. Qualche giorno fa, proprio qui ad Amsterdam, migliaia di giovani sono scesi in piazza contro gli USA, per chiedere la fine della guerra nel Vietnam. Una manifestazione forte, combattiva, che per certi versi è un ve-ro choc in un paese dove tutto sembra trascinarsi con una monotonia esasperante, senza sussulti, su un piano di un mediocre benessere e di una quasi assoluta mancanza di interessi politici, di spinte, di lotte. Un paese dove, all'ombra della monarchia, dc e socialdemocratici governano con la sola preoccupazione che è tutto sia regolare. Infatti, come dicono qui, sospirando, gli occhi al cielo e una punta di rammarico: « tutto è sempre regolare, troppo regolare e... poi basta... ».

quasi il dieci per cento e gli affitti per molti sono troppo pesanti... ecco, dicono che noi andiamo a noi, nessuno di quelli atti che vengono definiti « qualificanti ». è venuto sinora a confortare questa ipotesi. Siamo alle buone intenzioni. I colonnelli greci, purtroppo, hanno dalla loro la realtà.

Marcello Del Bosco

Commissione Lavoro del Senato

Sindacati in fabbrica: diritto al proselitismo e a raccogliere contributi

Sono stati approvati ieri altri due articoli dello Statuto dei lavoratori

La Commissione lavoro del Senato, ieri, riprendendo la sua attività, ha approvato, nel pomeriggio, altri due articoli dello Statuto dei diritti dei lavoratori. Quello di maggior rilievo è il 18, con il quale si stabilisce che i lavoratori hanno diritto di raccogliere contributi e di svolgere opera di proselitismo per le loro organizzazioni sindacali all'interno dei luoghi di lavoro. Inoltre, le organizzazioni sindacali hanno anche il diritto di percepire tramite ritenuta sul salario, i contributi sindacali che i lavoratori intendono loro versare, con modalità stabilite dai contratti collettivi di lavoro e da accordi aziendali. E anche qualora vi siano delle aziende nelle quali non si applicano i contratti collettivi o il lavoratore — secondo l'articolo 18 del disegno di legge — può comunque chiedere il versamento del contributo sindacale all'associazione da lui prescelta. Inoltre, è stato anche approvato un articolo, il 17, il quale fissa che le rappresentanze sindacali aziendali hanno diritto di affiggere, su appositi spazi che il datore di lavoro ha l'obbligo di predisporre in luoghi accessibili a tutti i lavoratori all'interno dell'unità produttiva, pubblicazioni, testi e comunicati inerenti materie di interesse sindacale e del lavoro. In sostanza, con la seduta di ieri, la commissione lavoro del Senato, innovando notevolmente sul testo che aveva a suo tempo presentato il governo, ha fissato due importanti principi, il primo del diritto dei lavoratori di associarsi e di fare opera di proselitismo nella fabbrica e di ottenere che i propri contributi, a sostegno dell'organizzazione sindacale, siano trattenuti sul salario da parte del datore di lavoro; in secondo luogo il diritto di propaganda delle posizioni e delle idee del sindacato all'interno di ogni azienda.